

PREGHIERA BIBLICA

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 8,5-11)

In quel tempo, entrato Gesù in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente».

Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito.

Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: "Va!", ed egli va; e a un altro: "Vieni!", ed egli viene; e al mio servo: "Fa' questo!", ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano:

«In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli»

COMMENTO

Giudei e pagani. Questo episodio di guarigione diventa emblematico della missione di Gesù e dell'accoglienza del suo messaggio, perché i pagani si incuriosiscono di lui e desiderano la potenza del suo Regno. Gli evangelisti lo ricordano con accenti differenti ma con la stessa sostanziale conclusione: Gesù è ammirato della fede dei pagani, che supera anche quella dei giudei stessi.

Il centurione romano è un pagano e quindi nella sua casa ci si contamina, si diventa impuri. Per questo motivo non chiede a Gesù di comprometersi. Questa delicatezza di permette di esprimere una fede grande: non ha bisogno di vedere alcun "abracadabra": gli basta una sua parola.

Ammirazione. Succede in diverse occasioni, e Matteo non manca di sottolinearlo, che i pagani offrano un'accoglienza più generosa a Gesù, con un riconoscimento della sua identità messianica amplissimo, pur non avendo le Sacre Scritture e la benedizione di Abramo a sostenere il loro riconoscimento.

Il Regno per tutti i popoli. Questa apertura di fede da parte dei fedeli porta Gesù a riconoscere che è giunto il momento che tutti i popoli si affaccino al Regno di Dio per mezzo della fede in Cristo Gesù, precedendo Israele, che in questo è rimasto indietro.

Guardando ancora nelle visioni notturne,
ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo;
Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano:
il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto.

MEDITAZIONE

La fede più grande. Il centurione si rimette alla potenza del Signore, senza pretesa, sicuro che nella sua possibilità c'è l'autorità su ogni elemento, perché egli è il Signore dell'universo. La sola parola di Gesù, autorevole come le parole creatrici dell'inizio del mondo, basta per chiamare a salvezza tutti, anche il pagano. Sono dunque queste le parole di umiltà e di fede che anche noi diciamo prima di ricevere il Signore nella comunione eucaristica: non abbiamo meriti, sono misericordia da godere.

Fede "cieca". Il centurione, dopo le parole di Gesù, torna a casa a vedere come sta il suo servo. Non attende di vedere qualcosa, ma muove i suoi passi fidandosi solo della parola del Signore. È così anche la nostra fede, che è richiesta di muovere i nostri passi e promuovere i nostri gesti senza vedere il compimento del Regno di Dio, sulla fiducia della parola di Gesù. In realtà non siamo ciechi: il Signore mostra la sua potenza, ma là dove non sempre noi vediamo; il suo regno spunta e si affaccia ma non sempre noi stiamo guardando, concentrati come siamo a fissare solo le cose che muoiono.

Tutti i popoli. Il Signore ha aperto a tutti il suo Regno. Non succeda che siamo noi a porre limiti ed esclusioni a loro.

PREGHIERA. Sal 66(67)

Il salmista confronta il cammino dei malvagi con quello del timorato di Dio. Alla cecità del male egli preferisce la luminosità del Signore.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
Gioiscano le nazioni e si rallegrino,

perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.
La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Dio onnipotente ed eterno, luce dei credenti, riempi della tua gloria il mondo intero, e rivela ti a tutti i popoli nella splendore della tua luce.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

CONTEMPLAZIONE

La vera fede. Insieme con il centurione vorrei anche io avere una fiducia così grande in te, o Signore, da fidarmi di una tua sola parola, da non avere pretese perché conosco che mi vuoi bene e che sei il mio Salvatore. Voglio fidarmi di te, non delle cose buone che ho fatto; voglio fidarmi della tua bontà, non del cumulo di meriti che mi danno false sicurezze, perché tu sei onnipotente nella misericordia.

Quale parole mi dirai. Qual è la parola che tu mi dici, perché io sia salvato? Tu hai una sola parola per me: "Figlio". Figlio è la Parola che il Padre dice dall'eternità, è la parola che Gesù ripete a tutti noi, è la parola che dici a me, perché io sia liberato dal timore di dover guadagnare il tuo affetto, e poter cominciare a corrispondere al tuo amore.

Obbediente. Anche per me hai una parola, alla quale voglio corrispondere, perché tu sei il Signore e io "subalterno sotto di te", per chiamare tutti alla tavola del tuo Regno, secondo la tua volontà.